

□ Interrogazione n. 221

presentata in data 25 novembre 2010

a iniziativa del Consigliere Acquaroli

“Centrale a Biomasse realizzata nel Comune di Apiro (MC), in prossimità del centro storico”

a risposta orale

Il sottoscritto Francesco Acquaroli, Consigliere gruppo PDL,

Premesso che:

1. la Centrale a Biomasse è stata finanziata dalla Regione Marche con fondi Comunitari DOC.UP, OB 2 Marche, annualità 2000/2006, Asse 2, Misura 2.8;

2. la richiesta di finanziamento risulta ammontare a € 900.000 di cui la Regione Marche ha finanziato, con fondi Europei, la somma di € 608.128,31;

3. il sito ove è collocata la centrale a biomasse era un'area in frana ,nel computo metrico, allegato al progetto per la realizzazione della centrale , depositato in Regione Marche, risulta una spesa di circa € 120.000,00, finalizzata esclusivamente al consolidamento dell'area che non sarebbe certamente risultata idonea se non fossero state realizzate opere strutturali;

4. la commissione tecnica istituita in Regione Marche, al fine di valutare la progettazione di tale impianto, ha completamente ignorato la spesa di € 120.000,00 per la bonifica dell'area, impegnando di fatto delle risorse Europee, finalizzate alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili,

5. la centrale a biomasse autorizzata con determina provinciale n. 211 del 25 luglio 2008 ha funzionato solo per brevi periodi, in particolare circa due mesi e mezzo, nel periodo invernale 2008/2009, circa altri due mesi nell'inverno 2009/2010 anche se in progetto era previsto il funzionamento continuativo nei sei mesi invernali;

6. dal verbale della prima conferenza Servizi tenutasi nella Provincia di Macerata il 12 marzo 2008, a seguito di procedura autorizzativa per l'emissioni in atmosfera , ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi espone dei dubbi in relazione al punto di collocamento della centrale, in particolare la disposizione del camino che risulta ad una quota inferiore alle abitazioni del centro storico e quindi chiede di verificare l'andamento dei venti, le classi di stabilità di Pasquill, la caratterizzazione atmosferica mediante analisi statistica e reperimento dei dati da stazioni meteorologiche significative ;

7. ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi con nota prot. 14573 del 16 aprile 2008 aveva rilevato, la mancanza della presa in considerazione dei venti provenienti da Ovest Sud-Ovest nel periodo di controllo nei sei mesi. La stessa zona n. 5 aveva valutato che tale incidenza era da ritenersi significativa ai fini igienico-sanitari, visto il punto di emissione posizionato a quote inferiori al centro abitato, considerato poi che le emissioni gassose possono difficilmente disperdersi in particolari condizioni climatiche e che tali fattori generano stress sulla salute delle persone residenti, quindi la zona territoriale n.5 prescrive di alzare il camino e portarlo nell'edificio pubblico più vicino, adottando le migliori tecnologie disponibili;

8. anche il nuovo camino, posizionato nell'edificio pubblico più vicino alla centrale (casa di riposo per anziani di proprietà del Comune di Apiro), risulta di circa 15 m più basso rispetto alle abitazioni posizionate nel centro storico e queste si trovano esposte sottovento non solo per il 14,25 % ma per ben oltre l'80% perché anche i venti provenienti da Nord e da Sud colpiscono il paese, senza considerare che non vengono presi in considerazione, nella relazione integrativa, i venti provenienti da SW e NW che interessano direttamente il paese;

9. la realizzazione del nuovo camino ha previsto uno sviluppo orizzontale della canna fumaria di alcune decine di metri comportando una spesa per il comune di ben € 50.000,00. Il Comune di Apiro ha accettato tale prescrizioni, nella fase istruttoria, senza nessuna osservazione tecnica in merito, inoltre la presenza di una ventola di aspirazione strappa le particelle ancora incombuste di particolato che vengono immesse direttamente in atmosfera dal camino posizionato a diretto contatto con il centro storico;

10. non sono state utilizzate al fine della tutela della salute delle persone residenti nel centro storico (prescrizioni ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi, prot. 14573 del 16 aprile 2008) le migliori tecnologie, infatti la centrale dispone solo di un filtro multiciclone che abbatta solo in minima parte le polveri quando invece si sarebbe potuto installare un ulteriore filtro più efficiente;

11. le emissioni di polveri sopra i 10 micron della centrale a biomasse sono notevoli, in base alle uniche analisi effettuate dal Comune di Apiro in data 20 marzo 2008 in un anno completo di funzionamento si emetterebbero ben 6,10 ql di polveri con una portata dei fumi di 2000 Nmc/h mentre il COSMARI di Macerata, che brucia C.D.R., con una portata di ben 17.000 Nmc/h emette 4,47 ql di polveri;

12. gli indumenti stesi ad asciugare dai cittadini residenti a pochi metri dalla centrale a biomasse, i tetti delle auto, sono ricoperti da minuscole particelle grigie di particolato emesso dal camino quando la centrale è in funzione;

13. la salute delle persone risulta fortemente a rischio perché oltre alle polveri con diametro sopra i dieci micron (controllabili per legge), i fumi contengono particelle di diametro inferiore, diossine, che, data la vicinanza con le abitazioni del centro storico (circa 20 m), non riescono a disperdersi nell'ambiente, provocando danni alla salute delle persone;

14. con protocollo n. 9963 il Sindaco di Apiro (MC) nel mese di dicembre 2009 chiede, dopo lo spegnimento della centrale a Biomasse, nuova autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d.lgs 152/06 e s.m. a cui risulta, nella richiesta inoltrata alla Provincia di Macerata, un innalzamento dei valori limite delle sostanze emesse rispetto a quelli stabiliti cautelativamente dalla Provincia di Macerata, un aumento delle portate dei fumi passando da 2000 Nmc/h a 4000 Nmc/h, la richiesta di far funzionare il vecchio camino posizionato nel tetto della centrale, dove vi era un parere negativo da parte dell' Asur Zona Territoriale n. 5 di Jesi;

15. la nuova richiesta del Sindaco di Apiro, per quanto detto sopra, sembra essere contro ogni principio di cautela e salvaguardia della salute delle persone residenti nel centro storico di Apiro (MC);

16. i costi per il funzionamento della centrale a biomasse la rendono completamente antieconomica rispetto al tradizionale metano utilizzato normalmente per il riscaldamento termico degli edifici comunali;

17. per soddisfare i fabbisogni di cippato il Comune di Apiro è costretto ad acquistare biomasse da privati a costi elevati, deve coprire le spese per il trasporto, la manodopera, mette in campo mezzi ed autisti comunali e si devono coprire costi aggiuntivi rispetto al metano di circa € 2.500,00 per ogni mese di funzionamento, tramite risorse a bilancio comunale (stima effettuata in base a proiezioni di costo in funzione del fatto che la centrale a biomasse non ha funzionato per più di due mesi e mezzo continuativi);

18. la spesa complessa di circa €1.000.000,0 per la realizzazione della centrale a biomasse, (incrementata di ulteriori spese di cui il comune si è dovuto far carico a seguito di probabili errori progettuali, a seguito di prescrizioni istruttorie nell'ambito dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in cui alcuni hanno rilevato l'inopportuna posizione della centrale per la tutela della salute delle persone residenti nel centro abitato), risulta veramente assurda in considerazione dei rapporti costi-benefici e di un eventuale ammortamento economico della centrale;

19. le emissioni di anidride carbonica CO₂ non sono certamente in pareggio perché occorre impegnare energia fossile sia per la coltivazione delle culture dedicate, sia per un eventuale reperimento di biomassa, sia per le lavorazioni del legno (cippatura), per i trasporti, per le concimazioni;

20. la collocazione a ridosso del centro storico, sia del vecchio camino che del nuovo camino, espone il paese a continui fumi diretti entro le abitazioni rendendo la vita impossibile ai residenti, poiché i fumi inquinanti non riescono a dispersi in atmosfera a causa dell'estrema vicinanza con le abitazioni del centro storico;

21. dai verbali a disposizione l'ARPAM, distaccamento di Macerata, in qualità di consulente ambientale per gli Enti preposti, sia in sede di approvazione del progetto, che in fase di autorizzazione alle emissioni in atmosfera, non ha mai sollevato problemi di alcun genere, e con la ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi non hanno mai preso in considerazione la presenza di diossine nei fumi emessi, non hanno mai richiesto la verifica della presenza di cloro nel cippato utilizzato dalla centrale, e non hanno mai richiesto la verifica della tollerabilità dei contenuti di diossina in funzione del peso corporeo;

22. altri distaccamenti ARPAM della Regione Marche invece valutano con attenzione le sostanze immesse in atmosfera dalle centrali a biomasse e per quanto riguarda le diossine ne valutano la tollerabilità in funzione dell'esposizione emettendo quindi, se necessario, anche pareri negativi;

23. la centrale a biomasse è stata spenta nell'inverno 2008/2009 a causa di probabili infiltrazioni idriche provenienti dal solaio di copertura e quindi a causa di probabili errori progettuali;

24. nell'inverno 2009/2010 a partire dai primi giorni di gennaio 2010 è stata nuovamente spenta al momento di produrre le analisi delle emissioni in atmosfera, il che risulta veramente strano e allarmante perché in ben due anni di funzionamento, benché a fasi alterne, si dispone di una sola analisi dei fumi effettuata prima dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, motivo per cui il comune di Apiro è stato segnalato dalla Provincia di Macerata alla Procura della Repubblica;

25. il Comune di Apiro non aveva preso in considerazione lo smaltimento delle ceneri provenienti dalla combustione del cippato e quantomeno lo smaltimento delle polveri catturate dal filtro multiciclone e pertanto anche per questo motivo è stato segnalato da parte della Provincia di Macerata, alla Procura della Repubblica;

26. il Sindaco di Apiro nei primi mesi del 2010 ha richiesto una nuova autorizzazione da cui risulta un aumento delle portate, passando dai 2000 Nmc/h a 4000 Nmc/h, il ritorno all'utilizzo al vecchio camino posizionato nel tetto della centrale stessa, l'elevazione dei limiti delle sostanze emesse rispetto a quelli cautelativamente autorizzati dalla Provincia di Macerata, senza un legittimo motivo se non quello che, al momento di eseguire le analisi (primi giorni di gennaio 2010), sono risultati dei valori delle sostanze emesse nettamente superiori a quelli autorizzati dalla Provincia di Macerata, probabilmente anche superiori a quelli stabiliti dal D.L. 152 del 3 Aprile 2006 e s.m.;

27. in base a quanto sopra non sono state eseguite analisi sulle concentrazioni inquinanti dei fumi emessi dalla centrale, nel periodo di funzionamento compreso tra il 2009/2010;

28. dal verbale della conferenza servizi tenutasi a Macerata il 28 gennaio 2010, a seguito di nuova istanza comunale ai sensi dell'art. 269 del d.lgs 152/06 e s.m., ARPAM di Macerata concordamente con la ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi convengono di riportare il punto di emissione dei fumi nel vecchio camino, posizionato nel tetto della centrale, in quanto con un piccolo rialzo di circa 4m, i fumi verosimilmente si disperderanno e non investiranno il paese,

29. dal verbale istruttorio del 28 gennaio 2010 scaturiscono forti contraddizioni, in particolare si vuole far funzionare il vecchio camino quando precedentemente vi sono pareri negativi dell'ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi per la salute delle persone. Con l'avvicendamento di un nuovo funzionario Asur le cose cambiano, risultano possibili cose che prima non lo erano, come rifar funzionare il vecchio camino con un'ulteriore spesa che graverebbe sul bilancio comunale, senza contare che la prolunga di circa 4 m rispetto al camino attuale non cambia assolutamente niente, l'abitato è sempre più basso della bocca del camino e le abitazioni saranno investite dai fumi, dalle puzze, con notevoli fattori di stress per la salute delle persone;

30. sebbene una Commissione Tecnica Regionale abbia valutato il progetto:

- risulta mancante di una relazione di fattibilità ambientale, come meglio specificato dal D.P.R. 554/94, art.25;
- non risulta dagli elaborati che vi sia un'attenta analisi della potenza termica di progetto con quella attualmente installata mediante caldaie a metano e g.p. è stato autorizzato senza lo stralcio delle opere strutturali necessarie per la bonifica di un'area in frana;

per quanto sopra,

INTERROGA

il Presidente della Giunta per sapere:

1. perché è stata autorizzata, nell'ambito della richiesta di finanziamento del Comune di Apiro, la spesa con fondi Comunitari di circa €. 120.000,00 per realizzare opere di consolidamento di un'area in frana al fine di renderla fruibile per la realizzazione della centrale a biomasse;
2. se vi sono atti formali da parte del Comune di Apiro che attestano l'impossibilità ad individuare aree nel territorio comunale, se non quella richiesta, dove attualmente è posizionata la centrale a biomasse, in cui era presente una frana che rendeva impossibile la costruzione;
3. perché la Commissione Tecnica Regionale preposta alla valutazione del progetto, nella sua completezza, non ha stralciato i costi delle opere strutturali necessarie per la bonifica di un'area in frana visto che la cosa risulta per niente attinente con i fondi destinati alle energie rinnovabili;
4. perché la centrale a biomasse è stata spenta nell'inverno 2008/2009 lavorando solo circa due mesi ;
5. perché nell'inverno 2009/2010, a partire dai primi giorni di gennaio 2010, è stata nuovamente spenta al momento di produrre le analisi delle emissioni in atmosfera. Questo risulta veramente strano e allarmante perché in ben due anni di funzionamento, benché a fasi alterne, si dispone di una sola analisi dei fumi effettuata prima dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
6. perché non vi sono controlli regionali sull'effettiva efficienza e funzionalità dell'impianto da parte di tecnici esperti e terzi visto che la Regione Marche ha finanziato la Centrale a Biomasse di Apiro (MC) con la somma di ben € 608.128,31;
7. come mai in sede progettuale sono stati dichiarati enormi risparmi economici per il comune quando questi, dai dati a disposizione, non risultano anzi per ogni mese di funzionamento della centrale il comune è costretto a coprire sovracosti, rispetto ad una normale conduzione a metano, di circa € 2.500,00 (stima in base ai costi sopportati dal Comune nei pochi mesi di funzionamento);
8. visto che l'impegno economico complessivo ammonta a circa € 1.000.000,00 quali sono i tempi di ammortamento di un così alto investimento;
9. visto che il comune di Apiro non riesce a far fronte autonomamente alla fornitura di "cippato" ma deve avvalersi di ditte esterne e la filiera si allunga enormemente, quali sono i risparmi di anidride carbonica CO2 tanto acclarati nella fase progettuale;
10. quali sono i rischi per la salute delle persone residenti nel centro storico di Apiro visto che risulta esposto, per la maggior parte del tempo, dai venti dominanti che spirano direttamente verso le abitazioni;
11. la verifica delle concentrazioni delle diossine emesse in atmosfera dalla combustione del cippato della centrale a biomasse e la tollerabilità in funzione del peso corporeo;
12. come è possibile che sia ARPAM di Macerata che ASUR Zona Territoriale n. 5 di lesi, (cambiando funzionario) con il verbale del 28 gennaio 2010 relativo alla conferenza Servizi tenutasi presso la Provincia di Macerata, possano consentire il funzionamento della centrale nel vecchio camino posizionato nel tetto della centrale stessa quando vi sono pareri negativi per la salute delle persone;
13. perché nella relazione ambientale integrata a seguito di prescrizioni ASUR vengono considerati i soli i venti provenienti da Ovest che interessano il centro storico mentre vengono completamente ignorati i venti da Nord, i Venti da Sud, i venti da Sud Ovest e Nord Ovest che interessano direttamente il paese coinvolgendolo per oltre l'80% dei mesi invernali;

DI CONOSCERE INOLTRE

1. la verifica della compatibilità igienico sanitaria della centrale a biomasse in funzione dell'ubicazione e dei venti dominanti in applicazione di quanto disposto dal R.D. n. 1265 del 27 luglio 1934 che prevede all'art. 217 che qualora le esalazioni i vapori o i gas

- arrechino pericolo o danno per la salute pubblica l'Autorità competente prescrive le norme da applicare al fine di prevenire o impedire il danno o il pericolo per la salute pubblica;
2. se vi è il rispetto di quanto previsto dall'articolo 674 del codice penale "getto pericoloso di cose" e il rispetto dell'articolo 844 del codice civile.
 3. perché non sono state considerate le indicazioni prescritte dall' ASUR Zona territoriale n. 5 di Jesi nel parere prot. 14573 del 16 aprile 2008;
 4. visto che allo stato attuale vi sono due camini, a chi devono essere attribuite le spese per la realizzazione di quello nuovo (costo di € 50.000) ;
 5. perché il comune di Apiro ha acceso la centrale a biomasse quando ancora non aveva acquisito l'autorizzazione da parte della Provincia di Macerata per le emissioni in atmosfera;
 6. perché il comune di Apiro non ha organizzato lo smaltimento dei rifiuti provenienti dalle ceneri delle combustioni e dalle polveri captate dal filtro multiciclone;
 7. se ARPAM, distaccamento di Macerata, essendo consulente ambientale degli Enti preposti;
 8. ha mai verbalizzato possibili rischi per la salute delle persone,
 9. ha mai richiesto una verifica sulle diossine emesse dalla centrale e la tollerabilità in funzione del peso corporeo,
 10. ha mai pensato e prescritto lo smaltimento delle ceneri, in base alle procedure codificate dalla legge, nelle varie conferenze servizi a cui ha partecipato;
 11. quale ruolo svolge Arpam di Macerata nelle conferenze servizi autorizzatorie per le emissioni in atmosfera;
 12. perché l'Amministrazione comunale di Apiro ha spento la centrale a biomasse nei periodi 2008/2009 e 2009/2010: in entrambi gli intervalli di tempo il funzionamento è stato per circa 2 mesi;
 13. perché la commissione tecnica, che valuta i progetti in Regione Marche:
 - non ha preso in considerazione la mancanza, negli elaborati tecnici progettuali depositati in Regione, di una relazione di fattibilità ambientale, come richiesta dal D.P.R. n. 554 del 21 DICEMBRE 1999, articolo 25;
 - non ha analizzato le potenze termiche degli edifici comunali serviti dalla centrale a biomasse rispetto a quelle utilizzate con le caldaie a metano e g.p.l.
 14. perché l'Università di Agraria di Ancona, consulente della Regione Marche non ha valutato:
 - l'effettiva CO2 immessa dalla centrale a biomasse di Apiro che risulta a nostro avviso superiore rispetto a quella immessa in atmosfera a causa di una serie di attività antropiche necessarie per la produzione di "cippato";
 - i costi per la conduzione della centrale a biomasse in funzione del fabbisogno di "cippato" (circa 440 tonnellate per sei mesi di funzionamento), la filiera lunga a causa della mancanza di approvvigionamento di "cippato" in loco, la antieconomicità rispetto alla tradizionale conduzione del riscaldamento termico degli edifici comunali con metano.